

Folgaria, 15 agosto 2004

Il 60° dell'eccidio nazifascista di Malga Zonta

Di fronte ad oltre 5.000 persone, a 37 sindaci, ai Prefetti di Vicenza e di Trento, ad oltre 35 rappresentanze di associazioni partigiane, culturali, combattentistiche, ex-internati e Divisione Acqui, si è celebrato il 60° anniversario dell'eccidio di Malga Zonta (nella foto a lato uno scorcio della folla intervenuta, proveniente in prevalenza dal Trentino-Alto Adige, dal Veneto, dall'Emilia e dalla Lombardia).

È rilevante che questo incontro commemorativo cresca in partecipazione in un'epoca di impoverimento dei valori e del pensiero politico, in un'epoca di forzato tentativo negazionista e di interessato revisionismo. Lo ha rilevato, aprendo la manifestazione, Alberto Rella, presidente del Comitato Onoranze.

Intensi e di grande valore i messaggi del Presidente della Camera Casini, del rappresentante dei resistenti ed ex-internati di lingua tedesca del Tirolo Franz Thaler e, sui molti dai presidenti dei Consigli regionali e provinciali veneti e trentini, quello del Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi: «La celebrazione di questo 60° anniversario riunisce le generazioni nel ricordo e nella riflessione. Rinnovare la memoria storica rafforza nella coscienza comune la consapevolezza degli ideali di democrazia, di pace e di solidarietà che hanno accompagnato la storia di libertà e di progresso



della nazione. Questi stessi valori continuano oggi a sostenere il nostro impegno per consolidare in Europa quello spazio privilegiato della speranza umana che la Costituzione prevede».

Per il 60° il Comitato Onoranze aveva fatto precedere la cerimonia da una serie di incontri direttamente nelle scuole e con delegazioni scolastiche venute al sacrario. Il Comune di Folgaria ha inoltre promosso un ciclo di rappresentazioni teatrali sul tema.

Il richiamo alle vicende terribili del Medio Oriente, alle sofferenze e alla negazione degli elementari diritti di

vita e di libertà di tanta parte dell'umanità, al bisogno di valori e di pace, hanno caratterizzato gli interventi dei relatori: Rella, il sindaco di Folgaria Alessandro Olivi, quello di Schio Luigi Dalla Valle, il direttore del Museo Storico di Trento prof. Giuseppe Ferrandi, il partigiano on. Renato Ballardini, oratore ufficiale, e don Francesco Malacarne, celebrante, delegato diocesano per la Caritas.

Rella ha richiamato il bisogno di ribellarsi a chi pensa di poter ingannare sulla storia mettendo sullo stesso piano chi invade e chi difende casa propria, il carnefice e la vittima. «La storia è già stata scritta con il sangue. Il messaggio che lanciamo da Malga Zonta ormai da molti decenni è quello confermato oggi da Ciampi: "La pace non è una utopia"».



Il professor Ferrandi, richiamando l'attenzione sulla fotografia dell'eccidio, raro documento dell'efferata disumanità degli occupanti-fucilatori, ricordata insieme al Comitato Onoranze la contemporaneità dell'eccidio dei 560 innocenti di Sant'Anna di Stazzema del 12 agosto 1944, ha evidenziato il «bisogno di avere piena consapevolezza che questo straordinario luogo della memoria continui ad essere tale in virtù della conoscenza di ciò che avvenne sul piano storico; occasione per riflettere qui, terra che fu teatro tragico della prima linea italo-austro-ungarica della Grande Guerra, zona liberata dai partigiani nella Seconda e perciò rastrellata da Pedescala a Stramentizzo, zona assurdamente tragica nell'epoca della guerra fredda con la base missilistica NATO, per riflettere sul nesso inscindibile di pace, democrazia e libertà».

Sulla base di questi messaggi il sindaco di Folgaria ha avanzato la proposta, culturalmente interessante, di trasformare la commemorazione, dopo il 60° della Liberazione, in una giornata dedicata ai valori della pace sulla base della memoria e dell'analisi critica di queste tre guerre. Così anche Luigi Dalla Valle, sindaco di quel grande centro propulsore di resistenza che fu Schio, poi capitale con Thiene e Vicenza dello sviluppo nel dopoguerra.

Folta e motivatamente radicata la presenza dei vicenti-

notizie e cronache associative

ni, convenuti attorno alle bandiere degli alpini di Caldogno, città che diede i natali a Bruno Viola, M.O., comandante della formazione partigiana di Malga Zonta trucidata il 12 agosto 1944, e ai giovani del "campeggio antifascista e anti-imperialista" dell'Alto Vicentino. Convergenza impropria, resa possibile dall'autorevolezza dei numerosi partecipanti sotto le bandiere dell'ANPI.

L'orazione finale è stata di Renato Ballardini, già vicepresidente del Parlamento Europeo, grande giurista cui si affidava il Presidente Pertini: «Siamo contro i miti della razza, le motivazioni barbariche, gli spiriti animali che serpeggiano nella nostra società, gli orrori e gli errori, siamo contro la guerra in Iraq e in Palestina, contro le guerre di religione, contro chi calpesta i diritti civili, contro lo spadroneggiare dell'economia... L'Africa sta morendo, ovunque ci sono guerre tribali, sovente provocate nel cosiddetto villaggio globale dalle leggi di questa economia. La democrazia non è un prodotto preconfezionato da esportare con i missili». L'ex presidente della Commissione Parlamentare Affari Costituzionali ha citato gli artt. 3 (gli uomini sono uguali) e 11 (l'Italia ripudia la guerra) della Costituzione e ha quindi invocato un ritorno ai valori per evitare la catastrofe del sistema attuale.

Molti sindaci, molti parlamentari, molti rappresentanti dei due poli si sono trovati concordi (potrebbero sostenere ragioni diverse?) con questi ragionamenti resi forti dalla inconfutabile lezione della storia.



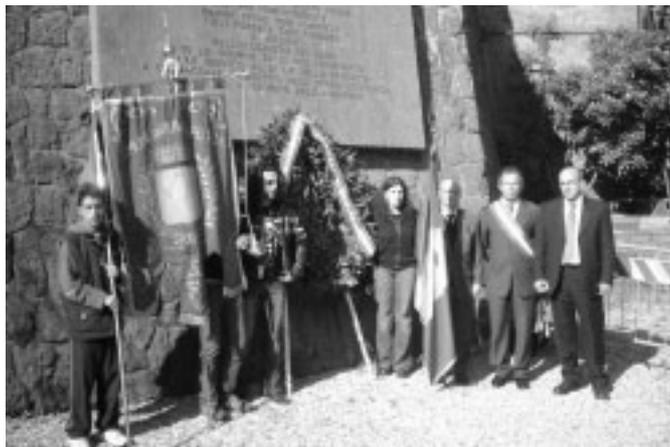
Don Francesco Malacarne, nel cuore di una straordinaria omelia, ha voluto trasmettere la ragione della sua presenza, né formale, né di complemento: «Ho ascoltato i messaggi che suonano richiamo alle ragioni e ai valori universali per cui siamo qui. Quando scendiamo da Malga Zonta, riflettiamo e facciamo insieme un passo avanti, qui e altrove, altrimenti nelle cerimonie "perderemmo" il nostro tempo».

I mass media del Nord-est, nonostante la nota egemonia in campo, hanno ritenuto di dover così concludere: «Il messaggio attualissimo di quei martiri è che: opporsi si può, giacché l'orrore è ancora vivo nella fame dell'Africa, nel terrorismo, nella guerra in Iraq».

Ruvo di Puglia, i giovani e la Resistenza

Il viaggio di istruzione degli alunni delle scuole di Ruvo che hanno vinto il concorso bandito da più di 20 anni dall'ANPI locale, con il patrocinio e la partecipazione dell'amministrazione comunale, si è effettuato a maggio alle Fosse Ardeatine e al Museo della Liberazione di Via Tasso a Roma. Quest'anno l'iniziativa ha riscosso molto successo anche grazie alla collaborazione di Nassi e Mancini, dell'ANPI e dell'ANFIM di Roma, che hanno spiegato agli studenti quelle drammatiche vicende. Fondamentale anche la testimonianza del direttore del museo, Giuseppe Parisella.

Gli alunni – 1° e 2° Circolo delle scuole elementari con gli insegnanti Piero Stragapede, Francesca Leone e Giuseppina Pellegrini; scuole medie "Giovanni XXIII- Carducci" e "Domenico Cotugno" con il prof. Michele Lotito e liceo scientifico "Orazio Tedone" con la prof. Liliana Bruni – sono stati accompagnati dall'assessore alla cultura del comune di Ruvo, Rocco Lovino; per l'ANPI pugliese hanno partecipato Rino Lovino, presidente, Vincenzo Maggialetti, partigiano e vice presidente, Giuseppe De Venuto, tesoriere.



▲ Alle Fosse Ardeatine.

▼ A via Tasso.

